

# Stirpe: «Le riforme strutturali non sono più rinviabili»

IGOR TRABONI

«**Q**uando il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, dice che non bisogna fare come lo struzzo e mettere la testa sotto la sabbia, pensando di vivacchiare, nessuno si deve piccare. Perché quella che rappresentiamo è la situazione drammatica che stiamo vivendo. Più che alla forma, guarderei alla sostanza, ovvero ad una strategia di uscita da questa situazione, al modo strutturale per affrontare i problemi, andando oltre quelle frammentazioni alle quali abbiamo assistito finora e del poco che è stato dato a tutti». Così Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria con deleghe al Lavoro e Relazioni industriali, risponde alle stoccate lanciate da Giuseppe Conte alla convocazione degli Stati generali per l'economia. **Stirpe, lei stesso neanche un mese fa ha tacciato l'esecutivo di «scarsa competenza» e «di un gusto quasi sadico a rendere ancora più difficile il cammino dell'imprenditore»: conferma quel giudizio?**

Continuo a dire che certe tematiche debbono essere affrontate attraverso approfondimenti e discussioni tra parti sociali e governo che ancora non si sono realizzate.

**Intanto le fabbriche hanno riaperto, ma la vera ripresa ancora non sembra iniziata: non tutto è stato preparato a dovere per questa ripartenza?**

Fosse dipeso da me avrei fatto una differenziazione sulla base delle condizioni di sicurezza presenti in azienda,

piuttosto che su codici Ateco. Ma il punto ora è un altro: prima c'era il problema delle imprese ferme, adesso di quelle che sono ripartite con domanda molto bassa e costi di produzione più alti. La situazione è destinata a protrarsi nel tempo, soprattutto per il riassorbimento integrale delle maestranze, e quindi avrà bisogno di un sistema di ammortizzatori e di protezioni sociali studiato ad hoc. Non si può andare avanti con il divieto di licenziamenti a cui si associa l'erogazione di cassa integrazione che non è però neppure perfettamente simmetrica: il divieto è fissato fino al 17 agosto, ma la cassa è stata data per 9 settimane, di cui 5 fruibili tra maggio e giugno e le altre 4 a settembre. C'è bisogno di qualcosa di molto più strutturale. Ed è forse l'occasione buona per cambiare il sistema degli ammortizzatori sociali.

**In realtà, un'inversione di tendenza non la si vedeva neanche prima della pandemia: questo è un ulteriore motivo di preoccupazione?**

La crisi ci ha colti anche in un momento di particolare fragilità. Spero che la crisi stessa sia l'occasione per non rimandare più quelle riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno.

**Puntiamo a Mezzogiorno: il divario nord-sud potrebbe ancora aumentare. Che effetti rischia di avere sul sistema Paese?**

Il Sud è uscito fuori dal radar della politica da tanti anni. Anche qui il Covid può essere l'occasione giusta, perché offre all'Italia la possibilità di usufruire delle sovvenzioni europee da usare proprio per diminuire la distanza nord-sud.

**Landini in un'intervista ha detto: «Confindustria è il vecchio, il governo stia con noi». Visto che in seno a Confindustria è lei che si confronta con i sindacati, c'è dialogo o parlarsi è davvero difficile?**

Voglio ribaltare il paradigma: penso che la Cgil è il vecchio, quando in un momento del genere, piuttosto che preoccuparsi dei posti di lavoro da salvare, si stanno preoccupando di aspetti secondari. E invece la sostenibilità della contrattazione è un punto centrale, assieme al rispetto delle regole. Ma 9 mesi fa è stata la Cgil a far saltare il tavolo del "patto della fabbrica". Spero che ci sia la possibilità di risiedersi al tavolo e riprendere quel cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRISI DELL'ACCIAIO

Il vicepresidente di Confindustria: la crisi è l'occasione per cambiare il sistema degli ammortizzatori sociali e usare i fondi Ue per il rilancio del Mezzogiorno

